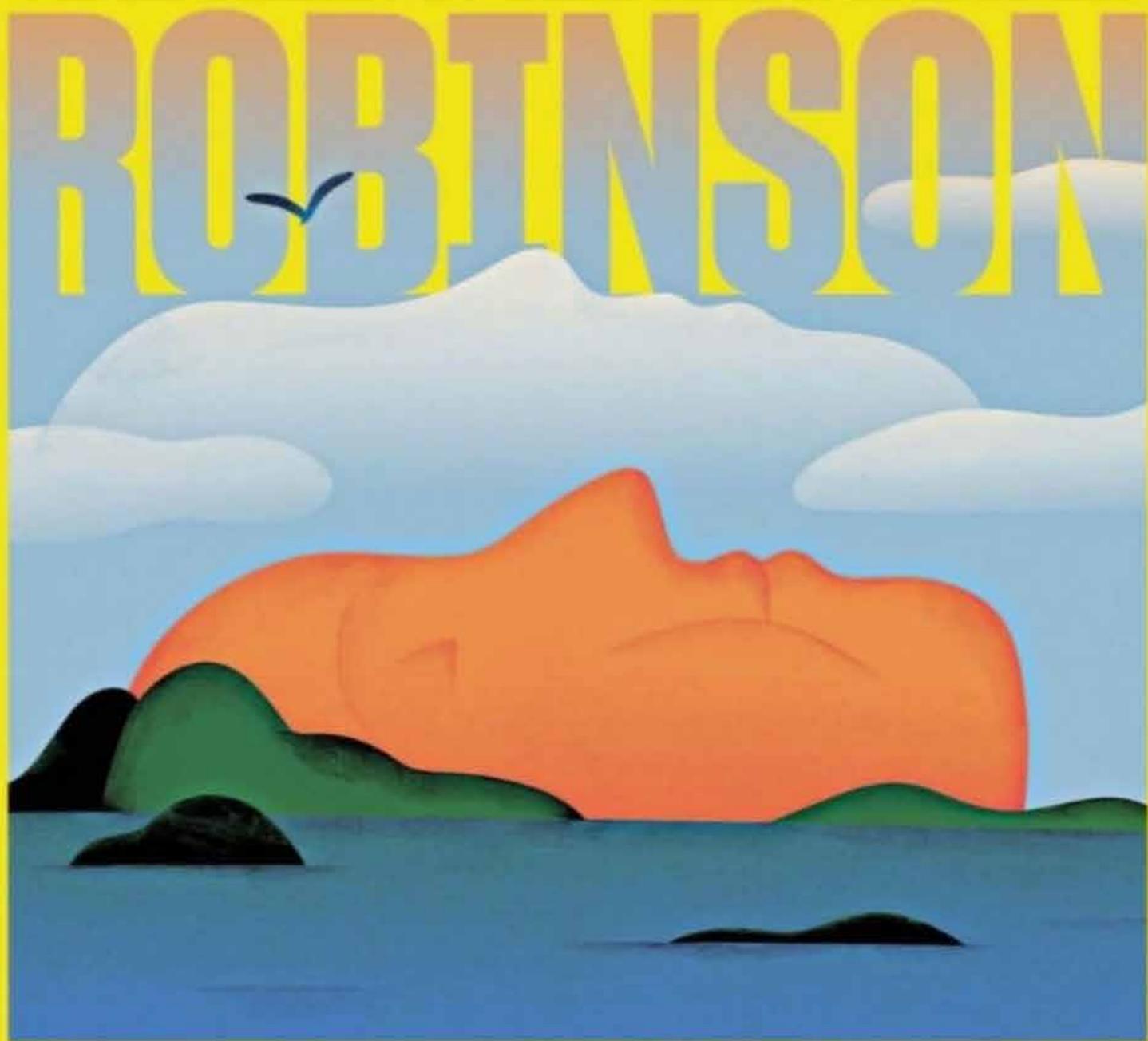


la Repubblica

# Resistere a Ferragosto

Eccoci di nuovo nel cuore delle vacanze con grandi aspettative: riposo, solitudine, letture  
Ma sarà così? di **Francesco Piccolo, Saverio Raimondo, Naike Ror, Sara Scarafia, Andrea Vitali**



Labirinti, quizzoni, rebus  
con Pera Toons  
L'enigmistica  
non è mai stata così folle



Aguzzate l'ingegno  
e sfidatevi  
con i giochi stratopici  
di Geronimo Stilton



Robinson, 10 août 2025. Par Antonio Rocca.  
 Picasso dipingeva emoji

ARTE

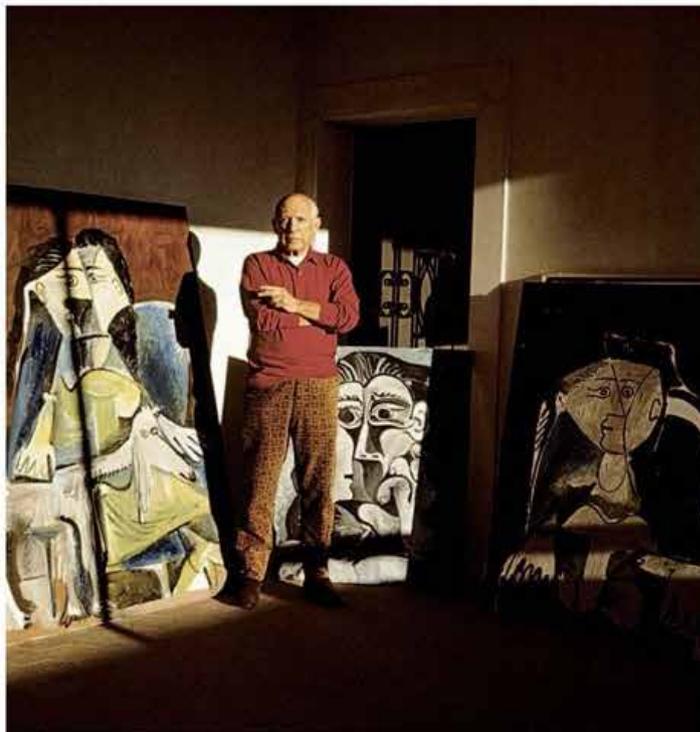
**T** **TRONDHEIM (NORVEGIA)**  
 Trondheim, l'antica capitale della Norvegia, è raccolta attorno alla cattedrale gotica più a nord del continente. Nel Medioevo quella chiesa era simbolo unitario di una comunità di pescatori e guerrieri, quindi è forse naturale che la monumentale volta ricordi una chiglia. Tra i fiordi della Scandinavia settentrionale, in estate il sole sembra non tramontare mai e si fatica a immaginare che tipo di luce, durante il lungo inverno, possa nascere dal contatto tra il mare scuro, la neve e le coloratissime case di legno del centro. Accordi cromatici inconsueti, che hanno ispirato Ina Mahdavi. La designer franco-iriana, in collaborazione con Erik Langdalen, ha trasformato lo storico ufficio postale cittadino in un museo di arte moderna e contemporanea. Fondato da Monica e Ole Robert Reitan, il PoMo è stato inaugurato a febbraio e attualmente, in sinergia con la Fundación Almine y Bernard Ruiz-Picasso, propone *Picasso - The Code of Painting* (fino al 26 ottobre).

LA MOSTRA SI CONCENTRA SULLA FASE ULTIMA, COMPRESA TRA IL 1961 E IL 1973. DAGLI OTTANT'ANNI ALLA SCOMPARSA

L'imponente edificio Art Nouveau è sormontato da un arco balaeno di Ugo Rondinone, icona di un istituto che vuole abbattere ostacoli fisici e culturali. Marit Albm Kvernmo, la direttrice, sottolinea le strategie inclusive adottate dal PoMo. Almeno il 60 per cento del budget per le acquisizioni è destinato ad ampliare con opere di artisti la collezione permanente, un patrimonio che peraltro vanta già lavori di Louise Bourgeois, Simone Leigh o Sol LeWitt. Il museo intende essere parte attiva del tessuto urbano, così anche l'entrata principale si offre come un varco trasparente. Il portone d'ingresso è un mosaico di vetro, incastonato in un telaio fucsia, e introduce a una hall inondata da una vibrante luminosità. Nella vasta sala bianca stacca una giocosa scala arancione, che guida verso l'esposizione. L'armonioso contrasto tra i colori svolge un ruolo fondamentale anche nell'allestimento: con filologica eleganza, la scenografa Cécile Degos ha fatto riverberare negli ambienti le cromie brillanti scelte da Picasso nella sua estrema stagione.

La mostra si concentra sulla fase compresa tra il 1961 e il 1973. Dagli ottant'anni alla scomparsa, l'autore di *Guernica* produsse 3100 opere che sollevarono dubbi e feroci ostilità. Fu un periodo di breve sfortuna critica, presto quel flusso magmatico e straripante sarebbe stato interpretato come profezia dell'incipiente ondata neoespressionista. Preso nella sua partita più importante, più che al variare delle mode Picasso sembra guardare a mosse ideate a un passo dallo scacco. In mostra ci sono lavori che paiono riprendere le artigiate nere graffia-

# Picasso dipingeva



# emoji

Il PoMo, il nuovo museo di Trondheim, in Norvegia, espone il "codice" del maestro di Malaga. Un repertorio che anticipa la comunicazione veloce

di Antonio Rocca

te da Monet in *Les Roses* (1926) o il sublime disfacimento della forma nella *Pietà* (1575) di Tiziano o, ancora, l'impulso ad affacciarsi sul baratro discusso dalla michelangiolesca *Pietà Rondanini* (1564). Picasso si confrontava con i grandi o con se stesso, con il ragazzo che era stato all'inizio del secolo. A novant'anni dipinse una tela in azzurro, bianco e rosa, che chiude il cerchio di una lunghissima avventura: *Femme à l'oiseau* (1971). Questa immagine, manifesto della mostra, è un controcanto barocco in un clima artistico dominato dal concettualismo. Tra i cinquanta dipinti esposti si sente la passione per il *siglo de oro*, riecheggia Velázquez e rimbomba il Quevedo di *Amore costante al di là della morte*.

Picasso riconduce brutalmente la complessità della teoria all'esistenza incarnata. In un'unica soluzione confluiscono decenni di ricerca: gusto per il primitivo, indagine onirica, fascinazione per l'arte dei folli, dei bambini e per il folklore. La forma si agglutina in un gliko inscindibile dalla carne. Sorride il genio del secolo nell'inscrivere penne e vagine nelle facce, perché l'osceni-

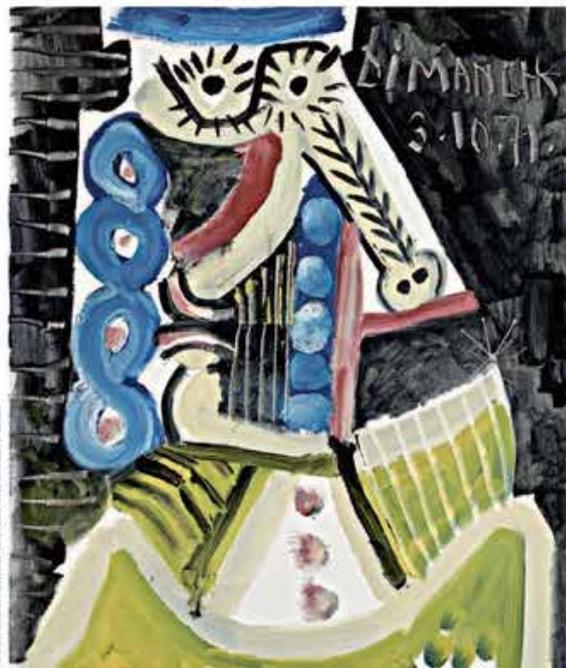
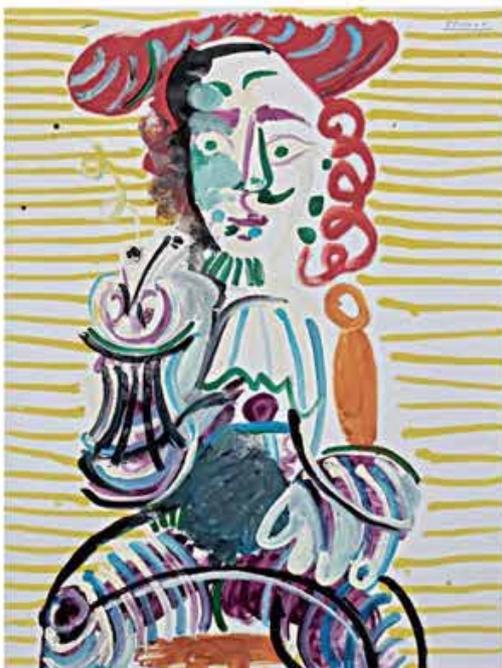
AL CONTRARIO DEGLI ASTRATTISTI, IMPUGNAVA LA POTENZA SEMANTICA DELLE LINEE PER RAFFORZARE LA CONCRETEZZA DELL'ESSERCI

tà è negli occhi di chi la guarda. Con Courbet, Picasso ancora il realismo all'origine del mondo. Il corpo è il limite contro cui si infrange l'astrazione, non c'è piega che non sia volto o sesso. In queste tele convivono due codici, fusi in una danza vertiginosa. Sui visi si accampano segni apparentemente autonomi e che sono, invece, sintesi di individualità definite. Al contrario degli astrattisti, che procedevano verso l'universale rinunciando al particolare, l'anziano maestro impugnava la potenza semantica delle linee per rafforzare la concretezza dell'esserci.

Dieter Buchhart, curatore della mostra insieme a Anna Karina Hofbauer, rileva come l'ultimo Picasso anticipi il linguaggio emoji. La mostra espone 13 piatti in ceramica del 1963 con una struttura compositiva analoga al celebre smile, disegnato nel 1964. Una prossimità destinata a prendere direzioni divergenti, se infatti gli emoticon, nell'età di Internet, hanno schiacciato la polivalenza del simbolo sul segnale, gli scarabocchi picassiani continuano a pencolare sull'abisso disteso tra amore e morte. È una posizione marginale, neppure lontanamente confrontabile con l'enorme successo delle faccine, eppure si ha la sensazione che quel successo sia un fatto oramai accaduto e svuotato di futuro.

Trondheim è città universitaria, lungo il fiume ci sono locali di studenti e sembra di intravedere una generazione che prende distanza dalla rete. La speranza è che il codice della pittura, con le sue feconde ambiguità, possa costituire un modello di liberazione.

Robinson, 10 août 2025. Par Antonio Rocca.  
 Picasso dipingeva emoji



▲ **Nello studio**  
 A sinistra, Pablo Picasso nel suo atelier. Sopra Pablo Picasso: Homme à la pipe (Uomo con la pipa, 1968)

▲ **Il gioco**  
 Pablo Picasso: Dimanche (Domenica, Mougin, 3 ottobre 1971); in alto, Pablo Picasso: Le joueur de cartes II (Il giocatore di carte II, 1971)